

CANDIDATURA AL CONSIGLIO DIRETTIVO SIN PER LA SEZIONE APULO-LUCANO-CALABRESE DEL DR. MARCELLO NAPOLI

PROGRAMMA ELETTORALE

Si dagli inizi della mia carriera di Nefrologo, avviata presso la Clinica Nefrologica ed il Centro di Emodialisi dell'Università di Padova, allora diretta dal Prof. Fiaschi, ho ritenuto che la nostra branca ci rendeva particolarmente eclettici, capaci di spaziare dai complessi meccanismi fisiopatologici delle funzioni renali alle competenze cardiopolmonari, alle tecniche di microchirurgia necessarie per il confezionamento degli accessi vascolari. Questa mentalità mi ha molto aiutato nelle funzioni di Direttore di Struttura Complessa che richiedono competenze in tutti gli aspetti della Nefrologia Clinica, della Dialisi e del Trapianto renale. Tuttavia temi che mi sono stati sempre a cuore e su cui posso annoverare una discreta esperienza sono stati la Nefrologia Interventistica, la Dialisi Peritoneale, Clinica e Trattamento dell'AKI, la Dialisi Domiciliare, l'epidemiologia, le applicazioni dell'informatica alla pratica clinica. Ritengo di poter dare il mio contributo perché questi temi possano trovare gli spazi giusti nei programmi della SIN.

I nostri reparti stanno vivendo una fase di ricambio generazionale, si svuotano di sessantenni esperti che lasciano il posto ad under 35, ben preparati non sempre completamente formati in tutti gli ambiti della nefrologia. Probabilmente dovremmo sfruttare questa occasione per pensare al Nefrologo del futuro, uno specialista a tutto tondo, competente sui vari aspetti della vita del paziente nefropatico, dalla prima diagnosi fin all'avvio della terapia sostitutiva e del trapianto renale. Troppo spesso in passato, ma in alcune realtà anche nel presente, molte delle competenze del Nefrologo sono state delegate, il trattamento dell'AKI agli intensivisti, le FAV ai chirurghi vascolari, i CVC agli anestesisti, il Catetere Peritoneale a Chirurghi, le biopsie ai radiologi interventisti, le aferesi ai trasfuzionisti, i trapianti ai trapiantatori. Non necessariamente ogni nefrologo deve divenire un esperto in tutte queste procedure, ma perderne la titolarità ne riduce sicuramente il potere contrattuale. E' indubbio che molte delle procedure cui è soggetto il nefropatico possono richiedere competenze anche di altri specialisti, per cui è auspicabile la creazione di team multidisciplinari con chirurghi vascolari, radiologi interventisti, anestesisti etc. E' mia intenzione spingere la nostra comunità perché sponsorizzi l'implementazione di questo processo, curando ed intensificando i rapporti con le Società Scientifiche, sia nazionali che internazionali, di altre branche al fine di condividere linee guida e protocolli comuni. Tuttavia, sia che il Nefrologo esegua in prima persona le varie procedure sia che le deleghi ad altri membri del team, è necessario che mantenga la figura di leader, di chi decide come e quando debba essere effettuata una procedura sul proprio paziente. Se per eseguire una procedura bisogna essere competente, la stessa competenza è necessaria per mantenere la figura di leader di un team quando è un altro specialista ad eseguirla. La SIN credo che abbia il dovere di vigilare sulla formazione dei suoi specialisti, intervenendo laddove vi siano delle evidenti lacune.

Riassumendo in poche parole il mio impegno nella SIN è evitare che il Nefrologo diventi solo un Consulente al servizio di altre UO.